

Targa per Anita Pasquali - 8 marzo 2018

Un grazie di cuore alla presidente del primo municipio Sabrina Alfonsi e all'assessora alla cultura Cinzia Guido per il prezioso supporto nonché all'Associazione Trastevere Attiva per la sensibilità dimostrata, per aver reso possibile alle UDI romane, l'UDI La Goccia e l'UDI Monteverde, portare il ricordo di Annita Pasquali fuori dalle solite stanze, in mezzo alla gente.

È bello trovarsi qui oggi, 8 marzo, in una piazza che negli ultimi anni è stata più che mai viva, in un'area verde dedicata ai bambini; un posto dove si cresce, si gioca, si impara, ci si incontra. Dove chiunque, passando, può leggere questa targa e domandarsi chi era questa donna cui è dedicata, quali battaglie ha portato avanti e perché.

Crediamo sia un luogo che la rappresenta, con il suo maestoso platano, un albero le cui foglie ricordano il palmo di una mano aperta, protesa. Simbolo di solidarietà, sorellanza, impegno per gli altri. In una parola: Annita. Una donna che come ripeteva spesso, ha lottato anche per chi non poteva farlo. Con grande umanità e generosità. Non spetta a me ricostruire la lunga storia politica e di militanza di Annita, non basterebbe la giornata, la sua è stata una vita spesa dalla parte giusta, come sempre è giusto lottare per i diritti, contro le diseguaglianze e le discriminazioni, una vita spesa dalla parte delle donne. E per questo voglio ricordare una frase che le era molto cara, una frase di Anna Kulishoff, che mi diceva le aveva aperto gli occhi e indicato la strada: "Finché si comprerà e si venderà un corpo di donna ciascuna di noi ha un prezzo." Una vita di lotte, la sua, trascorsa in gran parte nell'UDI, Unione Donne in Italia, nata nel lontanissimo 1944 e da sempre in prima linea a fianco delle donne. L'UDI per lei era la 'casa' nella quale elaborare il pensiero e l'agire politico delle donne, un pensiero autonomo, una 'casa' appunto nella quale tutte le donne potessero sentirsi rappresentate. Ho conosciuto Annita nel 2001, già anziana ma sempre tenace e combattiva. Una donna che per me incarna il perché della passione per la politica, la bellezza della politica, che per lei è stata pratica quotidiana, ascolto, confronto. Mi raccontava sempre che giovanissima, d'estate a Verona, la sua città, lavorava in una cooperativa come cassiera. Ebbene, al posto della sedia, Annita si accomodava su una bella pila di volantini che distribuiva man mano, lavorando. Questa è la passione, quella che un 8 marzo di moltissimi anni fa, sempre a Verona, l'ha fatta denunciare per 'diffusione di fiore sovversivo': le mimose. La passione dunque, ma anche la rabbia di fronte alle ingiustizie e ai soprusi, che lei ha saputo trasformare, come dice la targa, in lucida coscienza, la coscienza di sé, della propria forza ma anche la coscienza che

nessuna battaglia è mai vinta per sempre, che nessuna lotta è conclusa. Annita amava Roma, dove è arrivata negli anni '60 e dove ha vissuto le intense stagioni delle grandi battaglie delle donne, qui a Roma ha fondato con molte delle compagne oggi presenti, l'UDI Romana La Goccia di cui è stata presidente fino alla fine. E sempre con lucida coscienza lei, donna delle istituzioni, è stata ponte fra queste e il movimento femminista romano, superando le reciproche diffidenze e ottenendo risultati che ancora oggi sono la ricchezza di questa città. Una fra tutte la battaglia, condotta assieme al movimento, per l'assegnazione del Buon Pastore come Casa Internazionale delle Donne. Una vita dalla parte delle donne, "le donne hanno una storia politica", diceva sempre, la cui memoria non deve andare dispersa. Credo che le farebbe piacere sapere che le donne e i cittadini che abitano questo quartiere, le donne di Roma, hanno un luogo in più per tenere viva e alimentare questa memoria, e prepararsi per le molte battaglie future per la dignità e i diritti delle donne. Anche negli ultimissimi giorni Annita ci ripeteva di non smettere mai di lottare e di ricordare, con amore, rabbia e lucida coscienza.